

domenica 30 settembre 2001

la politica

l'Unità

9

Cofferati: Berlusconi ha illuso anziani e famiglie. Le Monde: non ha mantenuto le promesse

La Cgil boccia la Finanziaria

Stime incredibili, basso profilo

Critiche anche Uil e Confcommercio: penalizzati i consumi

Angelo Faccinotto

MILANO Berlusconi è soddisfatto del lavoro fatto e parla di precisione millimetrica. Di *Le Monde* che lo accusa di non aver mantenuto le promesse elettorali e in particolare di non aver ridotto le imposte, né a favore delle imprese né delle persone, e di aver rinviato a giorni migliori le rivalutazioni di tutte le pensioni, non si cura. Tremonti gli dà manforte e parla di manovra «per esorcizzare il pessimismo». Ma nessuno dei due sembra convincere il sindacato. E in primo luogo la Cgil.

«Lo avevamo già visto nei giorni scorsi - dice Sergio Cofferati - la Finanziaria 2002 è inefficace e sbagliata». Motivo? «Le stime delle entrate sono assolutamente incredibili e il riferimento alla crescita (il 2,3 per cento, ndr) non corrisponde ai dati reali». Un po' come dire che il rischio, più avanti, di una manovra correttiva non è affatto campato in aria. Ma non è solo questione di entrate. Anche sul lato «uscite» la legge lascia a desiderare. «Ci sono promesse che si sono vanificate - dice il leader della Cgil - si sono illusi tanti pensionati e tante famiglie con la promessa di vantaggi che, al dunque, si riveleranno molto più contenuti e in ogni caso sono destinati a non dare consistente risposta ai bisogni di molti. Sono tanti i pensionati che resteranno esclusi, così come saranno poche le famiglie che avranno vantaggi». Il governo, insomma, ha scelto la via di non agire per stimolare i consumi. E questo avrà ricadute negative, nel medio periodo, sulla stessa crescita economica. Poi c'è il capitolo contratti. Non ci sono le risorse per i rinnovi dei dipendenti pubblici. E anche questo, dice Cofferati, è un problema grave. Senza trascurare poi il fatto che Berlusconi ha scelto la strada delle deleghe contenute nei collegati su argomenti importanti come la riforma del mercato del lavoro, le riforme degli enti. E la stessa riforma fiscale. «Dopo che Palazzo Chigi ha levato il vantaggio che il centrosinistra aveva concesso con la riduzione dell'aliquota Irpef». «E la conferma - conclude il leader Cgil - che il governo non ha interesse né intenzione di discutere con le parti sociali, ma nemmeno di far discutere il Parlamento su argomenti che riguardano milioni di persone».

Una stroncatura, insomma. A nome della maggiore delle confederazioni sindacali. Che trova conferma nelle parole del segretario confederale Giuseppe Casadio. «È una Finanziaria di basso profilo» - ribadisce. E aggiunge:

«C'è da attendersi una manovra di aggiustamento a breve. I dati presentati servono solo per far quadrare i conti». Sulla carta.

Critico, anche se più cauto, il numero uno della Uil, Luigi Angeletti. Si poteva fare di più, dice. Perché va bene il sostegno per i figli a carico e l'aumento delle pensioni. Ma senza rinnovi contrattuali e senza riduzione delle tasse per tutti il rischio di una caduta dei consumi si fa preoccupante. E se i consumi crollano, crolla la produzione, l'economia reale. Dunque, afferma Angeletti: «Serve una politica espansiva e far sì che milioni di persone abbiano più soldi nelle tasche e possano spendere». Come se stessi attraversando un periodo normale.

E di «Finanziaria non espansiva» parla anche Pierpaolo Baretta, segretario confederale Cisl. Che lamenta la mancanza di uno sforzo in questa direzione. Specie in termini di investimenti pubblici e di sostegno alla domanda. Uno sforzo che poteva essere fatto nonostante la difficile congiuntura internazionale. Baretta però sembra apprezzare la presenza di margini di trattativa. «Si aprono 15, 20 giorni di confronti abbastanza serrati» - sostiene. Il riferimento è alla presentazione del libro Bianco sul lavoro - quello che nelle intenzioni del governo dovrebbe, tra le altre cose, cambiare la natura del contratto nazionale - e alla verifica sulle pensioni. Aumenti al milione compresi. E l'auspicio della Cisl è che si aprano sedi di confronto improntate

ad un atteggiamento di disponibilità. «In questo momento - dice - a noi non interessa accentuare le tensioni». Anche se «è impensabile che i lavoratori del pubblico impiego possano restare senza contratto».

Sindacati a parte, va registrata, sulla Finanziaria, la cautela nei giudizi di Sergio Billè, presidente di Confcommercio. Che dice di condividere la prudenza del governo, ma non nasconde i dubbi. «Aver lasciato a bagno maria i consumi è come affrontare un Gran premio di Formula Uno con le gomme da asciutto quando il cielo è denso di nuvole». Più chiaro di così...

Berlusconi ha detto di essere aperto a proposte e suggerimenti. Già dagli incontri di questa settimana si potrà capire l'aria che tira.



Silvio Berlusconi e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

redditi e imposte

Congelata la riduzione delle aliquote

La manovra penalizza chi vive solo

MILANO Ecco chi guadagna e chi perde con la nuova finanziaria targata Berlusconi imposta sulla politica di sostituzione dell'eliminazione dell'aliquota Irpef prevista dal governo di centro-sinistra per il 2002.

A) Famiglie senza tasse. Le famiglie con due figli non pagheranno più Irpef se hanno un reddito da lavoro dipendente inferiore a 22.115.000 lire. I circa 4 milioni di tasse che attualmente si pagano verranno compensate dalle detrazioni per lavoro (1.050.000) e da quelle per moglie e 2 figli a carico con più di 3 anni d'età (1.057.552 + 2.000.000). Oggi, invece la soglia di esenzione, per lo stesso nucleo familiare è di 18.197.000 lire.

B) Per gli autonomi. Più basso è invece il reddito no-tax per gli autonomi che scontano una più bassa detrazione dal reddito per il tipo di lavoro (che però consente di abbattere i costi sostenuti). In questo caso la soglia di esenzione sale dai 13,2 milioni attuali ai 18 milioni garantiti ora dalle maggiori detrazioni per i figli.

C) Con un solo figlio. Ovviamente la soglia di esenzione aumenta o diminuisce con in proporzione al numero dei figli. Così il lavoratore dipendente con moglie e un solo figlio a carico non pagherà Irpef fino a 17,2 milioni mentre il lavoratore autonomo nella stessa situazione non avrà imposte sul reddito da pagare fino a 12,5 milioni.

D) Lo sconto. In soldoni lo sconto dovuto all'aumento degli sgravi per i figli sarà di 412.000 lire per chi ha un solo figlio e di

760.000 lire per chi ne ha due.

E) Tasse ai single. Non tutti riceveranno un «regalo» dalla finanziaria. La manovra del governo Berlusconi, infatti «congela» (ma solo per il 2002) le riduzioni di aliquote che la passata legge finanziaria aveva previsto anche per i tre anni successivi. Così per la platea di contribuenti che non potrà usufruire delle maggiori detrazioni per i figli a carico (dai pensionati che vivono soli, ai single, fino alle famiglie senza figli) la manovra porterà un aggravio. Sarà comunque contenuto: varrà 100.000 lire per chi ha più di 30 milioni di reddito (poco più dell'1%), perché risentirà dello stop del calo di un punto dell'aliquota tra i 20 e i 30 milioni; arriverà invece a 300.000 lire per chi ha un reddito da 100 milioni e incappa anche nella mancata riduzione del mezzo punto di aliquota per lo scaglione oltre i 60 milioni.

F) Alto reddito. L'aumento delle detrazioni per i figli a carico vale solo fino a 70 milioni. Per chi ha un reddito più alto, invece, il conto sarà più caro. E non solo per il blocco del previsto calo delle aliquote ma anche perché la finanziaria ferma anche l'aumento che il precedente governo aveva preventivato per queste stesse detrazioni che - secondo quanto stabilito con il «congelamento» delle norme della passata finanziaria - rimarranno ferme a 552.000 lire per il primo figlio e a 618.000 lire per gli altri. Così, ad esempio, per una famiglia tipo (marito, moglie e due figli) ci saranno alla fine 372.000 lire da pagare in più.

Sulla verifica pesa la delega chiesta dal governo. Le cifre dell'aumento delle rendite più basse

Pensioni, sindacati sul piede di guerra

Raul Wittenberg

ROMA È ormai alle porte la verifica delle pensioni che nel 1995 la legge Dini fissava dopo cinque anni di applicazione, e cioè nel 2001. La verifica tecnica è già avvenuta da parte dei superspenti della commissione presieduta dal sottosegretario Alberto Brambilla, e martedì 4 ottobre parte quella con le parti sociali.

Il confronto si annuncia in salita. Soprattutto perché il governo di Centro-destra ha deciso di procedere chiedendo una delega al Parlamento, richiesta che sarà inserita in uno dei collegati alla Finanziaria. La procedura ha fatto insorgere i sindacati: il governo avrebbe infatti mano libera nei dettagli in una materia in cui i dettagli sono importantissimi. Per dare un'idea, basta cambiare un decimale nei coefficienti di trasformazione (il marchingegno con cui si calcola l'importo della pensione) per stravolgere la promessa pensionistica di una intera generazione.

In qualche modo il confronto è condizionato anche dall'aumento di un milione delle pensioni che stanno sotto questa soglia. L'annuncio ha avuto un impatto mediatico eccezionale, come pure il milione di detrazione fiscale a figlio, ai fini del consenso attorno le iniziative del governo. Il frastuono ha creato una tale confusione, che i pensionati sono convinti che Berlusconi darà loro un milione in più. E invece non è così. Per chi oggi prende di meno, uno dei 700.000 pensionati sociali

a circa 650.000 lire al mese l'aumento sarebbe di 350 mila lire, che diventano 260 mila per una pensione integrata al minimo (740.000 al mese). I 400.000 pensionati al minimo più poveri, e specialmente chi sta sopra i 75 anni, hanno già la maggiorazione sociale e per arrivare al milione prenderebbero 80 mila lire in più.

Però la notizia, nella sua efficacia comunicativa, ha indubbiamente avuto l'effetto voluto in termini di consenso. È per il Polo una forte posizione di vantaggio sulla controparte sindacale, da giocarsi su tavoli diversi da quello della Finanziaria, e cioè la verifica previdenziale e l'«aggiornamento» del patto sociale del 1993. A quel punto i miliardi elargiti a nonni e nipoti si trasformano in altrettante polpette avvelenate.

Intanto il sottosegretario Brambilla smentisce il suo premier Berlusconi, non è vero che arrivano al milione tutti i pensionati che stanno sotto a prescindere dall'età. Ci arrivano solo coloro che hanno più di 70 anni e un reddito inferiore ai 13 milioni annui. Su una platea di oltre 8 milioni di ultrasettantenni che a vario titolo prendono meno di un milione al mese, si tratta di individuarne due milioni (uno su quattro) a cui distribuire 4.200 miliardi. In futuro però, promette Brambilla, se l'economia crescerà la platea potrà allargarsi.

Tornando alla verifica, martedì si parte dal rapporto della Commissione che ha fatto le pulci ai conti della previdenza, sulla base di un aumento medio annuo

del Pil del 2% e di una crescita della produttività dell'1,8%. Sono confermate e in qualche caso migliorate tutte le previsioni su cui poggia la riforma Dini, tranne una: quella demografica. Vero è che entrano più immigrati, ma si campa più del previsto. È una splendida notizia, ma non per i bilanci previdenziali, il fatto che la speranza di vita degli italiani all'età del pensionamento sia maggiore di quanto l'Istat prevedesse nel 1995. In conseguenza, nei prossimi anni il rapporto tra il numero delle pensioni e quello dei lavoratori attivi passa dal 90% attuale (nove pensionati ogni 10 lavoratori) al 120% del 2040. Per quella data ci saranno quindi di più assenti che lavoratori in attività.

Per il resto le tendenze sono simili: non migliori, di quelle individuate sei anni fa. Non solo i risparmi fino al 2005 aumentano da 90 mila a 100 mila miliardi, ma nel decennio successivo la spesa annua cresce del 2,5% netto. Con la crescita del Pil al 3,1% programmata dal governo Berlusconi, specialmente se dipende più dal fattore lavoro che dal fattore produttività, invece di aumentare la spesa calerebbe. E con la famosa «gobba» dal 2015 salirebbe dal 14 al 15% del Pil.

Dice Brambilla: «Il sistema previdenziale non sta collassando, ma la mia principale preoccupazione è che abbiamo altissimi contributi e non siamo affatto competitivi». Quindi la ricetta è il contributivo per tutti, aumentare i contributi per gli autonomi e diminuire quelli dei nuovi assunti dal 33% al 23%.

Il numero due Cgil, Guglielmo Epifani, critica l'aleatorietà delle previsioni. «Penalizzati 20 milioni di lavoratori dipendenti. Per il rinnovo dei contratti pubblici mancano 3/4miliardi»

«Scelte populiste e inefficaci: così è a rischio lo sviluppo»

Felicia Masocco

ROMA Una Finanziaria «aleatoria», «che va a rimorchio della congiuntura», «che penalizza 20 milioni di percettori di reddito da lavoro dipendente e da pensione» facendo pagare più tasse. Per il vice segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, ricorrendo alla delega il governo svela di «voler far cassa sulle pensioni e mostra la sua debolezza e la sua arroganza». La sua campagna di comunicazione, inoltre, «è efficace ma falsa e va smontata».

Una manovra aleatoria, quindi incerta, legata alla sorte. Perché?

«Lo è nei riferimenti e nelle previsioni. Il governo è arrivato impreparato al nuovo scenario: ha puntato sempre sul boom economico, su una ripresa fortissima dello sviluppo, in questo incitato dal governatore della Banca d'Italia. E di fronte al rallentamento dell'economia mondiale e dopo gli attentati terroristici agli Usa ha provato a riordinare cifre e previsioni, ma lo ha fatto con approssimazione e provvisorietà. Il 2,3% di incremento del Pil è sovrastimato (Confindustria che pure si dice ottimista, parla del 1,9%), gli introiti da cartolarizzazione sono sovrastimati anch'essi, i tagli alle spese sono tutti da verificare...»

C'è chi legge in questa provvisorietà una certa «ragionevolezza», quasi che non si potesse fare altri-

menti. Condivide?

«No, perché nella sua aleatorietà, è una manovra che non sostiene la domanda, cioè lo sviluppo. Non ci sono «iniezioni» per gli investimenti. Il governo pensava di farlo nei provvedimenti dei cento giorni, ma anche quello è inefficace. Per essere chiari, la riduzione di un punto o due dell'Irpeg ai fini dello sviluppo sarebbe stata meglio di una Tremonti bis, a parità di costo; mentre sulla domanda dei consumi, lo stop alla riduzione dell'Irpeg riduce il reddito disponibile per gran parte dei lavoratori e pensionati e la stessa cosa avviene per l'esiguità delle somme stanziate per i contratti pubblici e per la scuola.

Per i contratti i sindacati avevano stimato costi per 10 mila miliardi. Il governo ha detto che ci sono, ma anche detto che il recupero dell'inflazione in realtà non è

L'esecutivo di centrodestra fa una campagna di comunicazione efficace ma falsa che va smontata

coperto in questa Finanziaria. Si è poi capito come stanno le cose?

«Non c'è chiarezza perché sono fondi inseriti in fondi più generali, la nostra impressione è che manchino 3-4 mila miliardi. E comunque bisogna verificare tutto perché l'incertezza di questa manovra sta anche nella difficile lettura di alcune poste in bilancio. E per alcuni casi, come l'aumento delle pensioni al minimo, la cifra stanziata e l'assenza di riferimenti chiari per individuare i destinatari del provvedimento ampliano l'approssimazione della Finanziaria».

Tremila, quattromila miliardi in meno significa la metà di quanto serve. È una questione seria quella che si apre. In passato era accaduto che mancassero 5-600 miliardi...

«È in ogni caso veniva indicato come e dove reperirli. Il punto è che nei governi precedenti era chiara la disponibilità ad applicare il protocollo del 23 luglio. Questa volta non si capisce: questo governo è molto più sfuggente su questo tema. Eppoi manca la qualità degli investimenti, per le infrastrutture non c'è una lira, sul Sud non c'è nulla, sulla formazione c'è poco. E una legge di bilancio soggetta alla sorte, inoltre va a rimorchio della congiuntura punto e basta».

Le misure strutturali sono rinviata, il governo ha scelto la via delle deleghe, a cominciare dalle pen-

sioni. La Cgil, con Cisl e Uil si è detta contraria. La delega tuttavia verrà usata solo in caso di mancato accordo con le parti sociali: è una chance o un ricatto?

«È un rafforzamento delle nostre preoccupazioni, una mannaia messa sul tavolo che renderà più rigorose le posi-

zioni. La discussione sarà più blindata perché il segnale che il governo manda è quello di voler usare le deleghe per fare cassa con i tagli alla spesa previdenziale. È quello che in sette anni Cgil, Cisl e Uil hanno sempre rifiutato. Ma anche la delega sul mercato del lavoro non va: il Libro Bianco avrà cento capitoli, dal

part-time al modello contrattuale e con la delega il governo si riserva di intervenire. E un segnale di debolezza e di arroganza: di debolezza perché con la maggioranza che ha non avrebbe bisogno di alcuna delega. Di arroganza perché il messaggio è che, a prescindere dal confronto, l'esecutivo intende intervenire. Lo stesso sul fisco. Porterà avanti il suo programma sull'Irpeg, riducendo a due le aliquote: in questo modo si lasciano fuori dai benefici fiscali i redditi della fascia di mezzo, quelli che vanno dai 30 ai 70 milioni su cui insiste gran parte dei redditi dei lavoratori dipendenti e da pensione. Fra l'altro è proprio la platea penalizzata dalla scelta di non portare avanti l'abbattimento dell'Irpeg deciso dal governo Amato».

Si, ma con un grandioso spot premier e ministri non fanno che ripetere che sono ben 2 milioni i

Di fronte al rallentamento dell'economia Palazzo Chigi si è mostrato del tutto impreparato

ITALIA		Tariffe Abbonamenti 2001	
12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
ESTERO	12 MESI	7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469